

PREMIO MARIA MESSINA

XVI EDIZIONE

ROBERTO PANZARANI

PER UNA GLOBALIZZAZIONE DEI DIRITTI

Il nuovo paradigma (ED. Lupetti), saggio che la giuria del premio Maria Messina ha individuato come vincitore della XVI edizione del premio Maria Messina, è la testimonianza alta di un impegno che Roberto Panzarani porta avanti con energia ed entusiasmo negli articolati territori dell'Università e dell'impresa.

Presidente dello Studio Panzarani & Associated, docente di governo dell'innovazione tecnologica presso l'Università Cattolica di Roma), autore di numerose pubblicazioni sui temi della governance dell'innovazione (*Viaggio nell'innovazione, Humanity: la conquista sociale dell'impresa; Sense of community; Il viaggio delle idee*, solo per citarne alcuni) nel *Nuovo paradigma* l'autore tratteggia lo scenario di questo difficile autunno che si sta aprendo. Emerge in maniera netta nella trattazione il peso strategico della formazione, quale leva essenziale di rilancio in una fase di profonda trasformazione come quella che stiamo attraversando. "Dobbiamo avere la consapevolezza socratica – spiega lo studioso - di chi socraticamente sa di non sapere. Il virus ha colto tutto il mondo impreparato, sappiamo poco sulla genesi, è arrivato da un laboratorio, si è propagato per superficialità e noncuranza in ragione di stili di vita che dovremo al più presto rivedere. Non abbiamo risposte definitive, una cosa però appare indiscutibile: la crisi che avvolge il pianeta è una crisi di sostenibilità. Su questo filone è già nata, anche se ancora non sufficientemente praticata l'economia circolare, che andrà a generare nuovi saperi, con la possibilità di creare professionalità e quindi opportunità di lavoro". Aggiornare le mappe cognitive per trovare una spiegazione plausibile e una definizione chiara del tempo in cui ci troviamo a vivere sarà la scommessa del futuro. Tutti i lavori di Panzarani sono orientati in questa ottica a offrire una chiave interpretativa utile per orientarsi nella complessità, che dobbiamo imparare ad abitare.

Altro aspetto cruciale che connota l'opera dello studioso riguarda la riflessione sui percorsi di sviluppo di innovation management, con particolare riferimento al fenomeno in divenire delle realtà organizzative. Tecnologia e globalizzazione sono i "catalizzatori" del cambiamento messi sotto esame. In particolare la trilogia (*sense of community, business collaboration, Humanity* N.d.R.) si focalizza sulle componenti tecno-scientifiche che stanno profondamente modificando il volto delle imprese e le regole stesse dell'economia. Concetto controverso quello della globalizzazione, che non può trovare una risposta univoca. Dall'"homo di Naledi" nomade per definizione, allo scambio colombiano alla scoperta del "nuovo mondo", fino all'epoca industriale e post

industriale. Quella di oggi è una globalizzazione delle reti, che grazie alla diffusione delle tecnologie e dei device é divenuta molecolare. Il paradosso che viviamo è caratterizzato dal crescente bisogno di ampliare la capacità di lettura di una realtà difficile da comprendere per l'equilibrio instabile che lo caratterizza e l'oggettiva scarsità di chances di accedere agli strumenti di acquisizione della conoscenza per una porzione sempre più ampia della popolazione mondiale.

Bisognerà che le classi dirigenti del futuro operino per rifondare i modelli di creazione e distribuzione della ricchezza. Competenza e responsabilità saranno le uniche armi (giòva ricordarlo in un tempo ancora dominato da guerre assurde e sanguinose) cui dovremo ricorrere per sconfiggere la crisi, la povertà e le diseguaglianze, che feriscono un pianeta sofferente. Se riusciremo a riorientare su precisi asset valoriali l'economia e la politica industriale, come si evince dagli ultimi scritti di Panzarani che guardano con interesse al messaggio che Papa Francesco ha codificato in diversi documenti ufficiali dando forma a quella che oggi viene definita "Economy of Francesco", potremo uscire dal tunnel delle crisi epocali che hanno gettato una luce sinistra sul mondo. Una rinascita è possibile, se sapremo essere più saldi come comunità globale impegnandoci nella ricerca di un benessere universale e realmente condiviso.

Il presidente
Nino Testagrossa
Per la Giuria del Premio Maria Messina